

A CONTI FATTI

di MASSIMO MUCCHETTI

Fondo infrastrutture Evitare i regali ai privati in difficoltà

Il Fondo Italiano Infrastrutture, in sigla F2i, viene battezzato dopo che il Consiglio di Stato ha imposto alla Cassa depositi e prestiti di uscire da Terna o da Enel per risolvere il conflitto d'interessi determinato dall'essere azionista di riferimento delle reti degli elettrodotti e socio influente della principale utilizzatrice. Il battesimo coincide con le incertezze del governo sul destino di Snam Rete Gas, che deve essere separata dall'Eni, ma non può essere ceduta alla Cassa, perché questa, essendo azionista Eni, ricadrebbe nello stesso conflitto. Le circostanze fanno sospettare che F2i sia stato inventato per fargli prendere Terna e Snam. La legge sui fondi chiusi, in realtà, vieta il trasferimento di Terna dalla Cassa a un fondo partecipato dalla medesima. Vito Gamberale, gerente di F2i, si augura che Snam resti all'Eni. E tuttavia, cambiando la legge o facendo ricorso all'ingegneria finanziaria, sarebbe infine possibile trasferire le due reti a F2i o a un suo clone. Di qui l'allarme per il ritorno dello Stato imprenditore. Ma lo Stato era mai andato via? Da Snam a Terna, dalle autostrade del Nord ai porti, dai centri intermodali alle tratte ferroviarie, gran parte delle infrastrutture esistenti è già di proprietà pubblica. E non risulta che i privati stiano sgomitando per fare senza oneri per lo Stato le autostrade che mancano o per installare, presto e senza privilegi regolatori, le reti di nuova generazione nelle telecomunicazioni.

La politica, con convergenza bipartigiana, è convinta che la regolazione non basti ad assicurare un'infrastruttura pronta a investire e neutrale rispetto agli operatori che la usano in concorrenza tra loro. Ammaestrata dalle esperienze di Telecom e Autostrade, dove il regolatore è stato catturato prima da essa medesima per vendere al massimo e poi dal privato per sostenere le speculazioni montate sulla privatizzazione, la politica non intende rinunciare alla leva della proprietà per assicurare stabilità alle società che ritiene strategiche. È una scelta vecchia? Lo è. Ma l'Italia è l'Italia e negli stessi Stati Uniti molte infrastrutture appartengono a *Public Authorities* senza capitale, che si finanziano con obbligazioni e tasse di scopo. Detto questo, usare F2i per comprare Terna e Snam non è necessario. Il governo potrebbe risolvere il problema vendendo alla Cassa un po' di azioni Enel e ricomprando, con il ricavato, la quota Terna. Se il governo darà coerente attuazione alla legge Marzano, l'Eni cederà alla Cassa il 29,9% di Snam e questa lo girerà al governo in cambio di una manciata di azioni del cane a sei zampe. Paolo Scaroni, che all'Enel cedette Terna alla Cassa senza fiatare (e Wind all'egiziano Sawiris senza asta pubblica), non invocherà certo una gara resa comun-

que impossibile dalla logica della legge. Che cosa farà dunque F2i?

F2i, dice Gamberale, comprerà reti esistenti. Servirà a privatizzare, visto che la Cassa ha solo il 14,3% della Sgr, la società di gestione del fondo. Se e quando comprasse da privati indebitati (le reti Wind o Telecom, tanto per dire), bisognerà verificare che non faccia regali, magari premuto dalle banche creditrici. F2i, dice ancora Gamberale, non investirà nelle nuove infrastrutture: toccherà alle partecipate farlo. Poiché oggi queste nicchiano, saranno i rendimenti attesi del capitale investito in relazione ai contributi a fondo perduto dello Stato a far capire se l'operazione servirà su questo secondo fronte, decisivo per il Paese. Qui sta, dopo le polemiche sull'Iri risorgente, il punto cruciale.

(con la consulenza tecnica di Miraquota
mmucchetti@corriere.it)

**La politica non
intende rinunciare
alla leva proprietaria
per dare stabilità alle
società strategiche**

OPINIONI

Una lezione inutile

IL PREMIO PIÙ AMBITO È AVERLI TUTTI.